

bio

09

BOLLETTINO
INFORMATIVO
DI OMEOPATIA

BIO Bollettino Informativo di Omeopatia - Anno XXII - n° 2 giugno 2009 - Aut. Tribunale di Napoli n. 3724 1-4-1988 - Tariffa R.o.c. Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n.46) art. 1, DCB Napoli. Editrice ALMA s.r.l. sede legale: Viale Gramsci, 16 - 80122 Napoli (NA). Direttore Responsabile Aurelio Rocco. Stampa NP Grafica & Stampa - Qualiano (NA) - In caso di mancato recapito restituire a Editrice Alma s.r.l. - presso la sede legale.

Visitate il sito www.almaomeopatia.org
notizie su seminari nazionali e internazionali

SOMMARIO

Jeremy Sherr & Proving

R.O. Vargas

A pagina 1

Conoscere Jeremy Sherr

B. Galeazzi

A pagina 2

Il Medico del Futuro Oggi

A.A. Rodriguez

A pagina 3

Il Medico Omeopatico

T.P. Paschero

A pagina 6

Legge Medicina Omeopatica

A.A. Rodriguez

A pagina 7

L'etica di Hahnemann

J.M. Schmidt

A pagina 9



Medicina Omeopatica in Africa

J. Sherr

A pagina 11

62° Congresso della LIGA Medicorum Homoeopathica Internationalis - 26° Riunione Generale di Homeopatía de México A.C.

La dimensione dimenticata nella comprensione di Hahnemann

La relazione tra medicina, filosofia ed etica - Puebla de los Ángeles, México Agosto 2007

Priv. Doz. Dr. med. Dr. phil. Josef M. Schmidt

Istituto di Storia della Medicina - Università Ludwig-Maximilian di Monaco - Lessingstr. 2, 80336 München, Germany - e-mail: j.m.schmidt@lrz.uni-muenchen.de

Durante gli ultimi 200 anni, il contesto sociale, scientifico e religioso nel quale l'omeopatia è insegnata e praticata è cambiato enormemente. Di conseguenza, si sono realizzati numerosi tentativi di stabilire e favorire moderne forme di opportuna omeopatia. Per evitare di essere indotti in errore dal prevalente pluralismo interpretativo di scuole e tendenze contemporanee, come standard di riferimento nella valutazione di nuovi concetti, vengono discusse le idee originali e le attitudini di Hahnemann verso la medicina, la filosofia e l'etica.

Introduzione

200 anni fa (1807) Samuel Hahnemann coniò il termine "omeopatia" per denominare il suo nuovo metodo di terapia razionale che egli stesso aveva di recente suggerito ai suoi colleghi medici. D'allora, l'omeopatia divenne un'entità a sé, distinta da qualsiasi altro concetto di medicina e definita da principi basilari caratteristici. A seguito la "nuova scuola" di medicina si avvia per percorrere il suo eccezionale cammino attraverso la storia sino ai giorni nostri, beneficiando e convertendo un numero sempre crescente di medici e pazienti di tutti i continenti e di tanti paesi del mondo.

La sua diffusione nel globo si effettua, tuttavia, in condizioni regionali e culturali molto diverse. Spinta dai vari modi in cui viene recepita, sin dall'inizio della storia dell'omeopatia, sono emerse questioni relative ai principi di questo metodo che non sono state mai risolte completamente. Sin dalla prima disputa tra Hahnemann ed alcuni omeopati del suo tempo, come Moritz Mueller, Traugott Kretschmar ed altri, circa i limiti del principio dei similari durante gli anni successivi al 1830, non vi è stato un chiaro e duraturo consenso nell'ambito della comunità omeopatica relativo a ciò che una pura o vera oppure migliore omeopatia sia realmente. Nonostante il consenso generale nel ritenere l'Organon di Hahnemann come referenza ultima, vi è una forte diversità di interpretazione da parte degli omeopati moderni. Benché alcuni riferimenti al testo possono essere rintracciati in quasi ogni autore o maestro, tuttavia, dai giorni di Hahnemann ad oggi, il volto dell'omeopatia è cambiato da una generazione ad un'altra. Data la crescente rapida successione di nuovi approcci nelle ultimi decenni, il più recente stato di discussione su ciò che dovrebbe essere considerata l'omeopatia non può essere trovato nei tradizionali libri di testo ma negli articoli pubblicati di recente e nel Internet, come ad esempio, nel sito www.grundlagen-praxis.de sotto la voce "dibattito sull'omeopatia".¹

Da una prospettiva storica, qualsiasi cambiamento nell'omeopatia avviene in stretta interazione con i cambiamenti nelle condizioni sociali, scientifiche e religiose. Per esempio, nella civiltà post-moderna e pluralista del XXI secolo sembra perfettamente plausibile utilizzare concetti della fisica dei quanti o della teoria del caos come modelli per spiegare l'omeopatia. Ugualmente è diventato accettabile l'utilizzo della repertorizzazione elettronica mediante software e la supervisione mediante video come strumenti della formazione e della prassi nonché il ricorrere a concetti della psicoanalisi oppure di dottrine esoteriche per esemplificare i misteriosi² decorsi della malattia. Di conseguenza, ciò che ciascuna generazione di omeopati identifica come essenza dell'omeopatia, ci racconta di più sulla mentalità e sui valori delle epoche e dei luoghi rispetto a ciò che Hahnemann aveva in mente quando proclamò l'omeopatia come una terapia razionale e filantropica. In un periodo di esacerbato individualismo in cui ciascuno considera a proprio piacere ciò che Essa sia, al fine di non perdere il contatto completamente con la realtà storica, varrebbe la pena ricordare ciò che Hahnemann volesse realmente.

Il mondo di Hahnemann

I luoghi in cui Hahnemann agì³ sono rintracciabili nella geografia. Dai tempi in cui Hahnemann visse, tuttavia siamo separati non solo da due secoli su un asse temporale lineare, solitamente immaginato come una linea di progresso economico, sociale, scientifico e tecnologico, ma piuttosto da diversi "mondi". Per collocarci nella posizione di Hahnemann, bisogna sottrarre dalle nostre conoscenze attuali tutte le pietre miliari e scoperte della medicina moderna e, ciò che è più difficile, andare indietro nel tempo prima dell'establishment dei valori cosiddetti occidentali.

Contrariamente al diffuso materialismo, ateismo ed edonismo delle moderne società consumistiche, le idee guida del mondo all'epoca di Hahnemann erano orientate alla vocazione spirituale e morale dell'uomo. Per Hahnemann, gli umani erano gli essere più nobili "creati" per "onorare Dio" mediante il perfezionamento delle loro capacità emozionali, pratiche e mentali. In questo lui non differiva molto da sui contemporanei colti. Ciononostante, dalla sua biografia risulta chiaro che la sua aspirazione a cose più alte non era soltanto opportunistico parlare, ma un fattore costante, che determinò il suo lavoro ed al quale aderì fedelmente.

Questo forte suo interesse ad una vita spirituale e morale evidentemente avvenne prima nella mente e nell'anima di Hahnemann e deve essere

stato uno degli impulsi vitali per la fondazione e lo sviluppo dell'omeopatia. Quest'affermazione in apparenza innocente acquista attinenza esplosiva se si considera in quali circostanze oggi la gente cerca di giustificare l'omeopatia. Ai tempi di Hahnemann era ancora possibile per un uomo istruito delineare un metodo di terapeutica (o persino per la nuova scienza moderna che emergeva a quei tempi) in modo che fosse compatibile con una vita buona, morale ed appagata. Con tale premessa, al tempo dell'Illuminismo, dell'Idealismo tedesco e del Romanticismo si era nella migliore compagnia filosofica.⁴ La domanda tipica del filosofo della natura di quei tempi, come ad esempio Schelling, era: - Come deve essere intesa (costruita) la natura, lo spirito, la materia, l'organico e l'inorganico in modo, da un lato, sbrogliare la relazione di queste nozioni, e dall'altro, consentire all'uomo di concepirsi come un essere spirituale e morale? Il punto di partenza era chiaramente un interesse della mente e dell'anima in un mondo intelligibile e morale. L'obiettivo era una teoria della scienza, o nel caso di Hahnemann, la fondazione di un sistema razionale di terapeutica il cui contesto fu definito da queste considerazioni fondamentali.

Oggi, la proposizione è decisamente ribaltata. Oggi, fondamentale è:

- la definizione di scienza moderna che domina le facoltà di medicina
- il connubio tra medicina scientifica e l'industria farmaceutica e quelle ad alto contenuto tecnologico
- il potere delle organizzazioni delle professioni mediche e delle assicurazioni
- le politiche governative volte alla riduzione dei costi e all'incremento dei criteri di efficienza nei servizi sanitari.

Questo è l'ordine odierno e in questo ordine ci si domanda se sia possibile vivere una vita giusta, morale ed appagata e trovare una alcova all'interno dell'establishment dove possa esistere l'omeopatia. La domanda oggi sembra essere: - Che cosa devo fare, come devo esercitare, cosa devo dimostrare per essere riconosciuto o almeno tollerato dall'establishment e le sue istituzioni? In tale circostanze socio-politiche gli omeopati si sforzano di dimostrare l'efficacia delle medicine omeopatiche contro il placebo, aderendo agli standard farmacologici, per tracciare ipotesi scientificamente plausibili per l'efficacia delle diluizioni ultramolecolari, di documentare una riduzione dei costi con il trattamento omeopatico, di definire le frontiere

dell'omeopatia così da salvaguardarsi da possibili imputazioni di malpractice.

Nel contesto odierno, sembra che la lotta per l'adattamento allo status quo e l'incontro con le domande socio-politiche abbiano raggiunto lo stesso alto status nella gerarchia dei valori interiori degli omeopati d'oggi, così, come, durante il mondo di Hahnemann, la costruzione di un mondo spirituale ordinato costituiva l'aspirazione degli uomini istruiti. Oggi, qualunque brama per un mondo ideale va abbandonata in caso di conflittualità. Alcuni esempi presi dallo sviluppo dell'omeopatia possono illustrare questo punto.

La dottrina di Hahnemann

Oggi sembra chiaro che esistono malattie incurabili. Chiunque soffra di tale malattia ha sfortuna e nessuna possibilità. La speranza di guarire è ovviamente inutile, insensata e naif. Nella società odierna questo punto di vista è scontato, basato sull'evidenza e verificato nella pratica. Hahnemann, tuttavia, era in ogni caso in grado di sostenere - teologicamente - che malattie incurabili non possono esistere! Mantenere una tale affermazione atea, disse, sarebbe blasfemia! Con altrettanta certezza, sosteneva, laddove c'è un Dio saggio e benevolo ci deve essere un rimedio per ogni malattia! Riguardava allora il medico trovarlo in ogni singolo caso. L'interesse di Hahnemann in un mondo nel quale potesse realizzarsi come medico morale e intelligente, era così forte che - come egli stesso diceva - "avrebbe rinnegato tutti i sistemi medici piuttosto che permettere che avesse luogo tale blasfemia". Il radicalismo con cui Hahnemann proclamava la praticabilità, in principio, di una tale terapeutica, prima di impegnarsi nei particolari della sua attuazione, segnala la sua verticale gerarchia e la sua aspirazione verso l'auto-perfezione all'interno di un compito morale ed utile.

L'approccio semeiotico di Hahnemann alla sperimentazione delle droghe e alla presa del caso si basano sullo stesso modo di argomentare. Un medico moderno, scientificamente istruito, potrà essere d'accordo che dopo la somministrazione di una sostanza drogale durante una sperimentazione in una persona sana certi sintomi si presentino, e pure che un paziente mostri sintomi similari. Tuttavia, sarebbe difficile per lui spiegare perché tale somiglianza dovrebbe essere la ragione per cui la sostanza guarisca il paziente. Pure vi sono degli omeopati stressati da questo modo di argomentare. Essi tendono ad identificare ipotesi di meccanismi causali o a far riferimento a studi clinici empirici, i quali, tuttavia, non soddisfano i critici. In fine, persino gli omeopati sono scontenti con tale prova. Applicano in sostanza

¹ Sito in lingua tedesca. Per risalire al dibattito accennato, fare News e, successivamente, scegliere Grundlagendebate. Circa il dibattito vi è una sezione in lingua inglese: An international discussion about modern trends, diversity of methods and genuine homeopathy.

² Nell'originale inglese l'autore utilizza l'aggettivo "mysterious". Dato l'uso frequente di questo aggettivo nella divulgazione dell'omeopatia, ho scelto di mantenere la flessione pur se "decorsi inspiegabili della malattia", risulterebbe più idonea al mondo secolarizzato.

³ La ragione di tradurre "worked" come "agi" intende evocare la differenza tra "operare" e "lavorare". I funzionari, gli artigiani, i contadini, "lavoravano", gli uomini di pensiero e azione svilupparono l'opera di bene o azione della loro vita.

⁴ Ancora non si è sviluppato il concetto positivista della scienza come "concetto residuo". La scienza non ha ancora escluso dalla sfera della razionalità né la questione del "senso" dell'esistenza umana né il problema di Dio.

qualcosa che non sono in grado di spiegare teoricamente né a se stessi né agli altri.

Hahnemann, comunque, aveva altre peculiari preferenze. Pur se risulta paradossale, più forte che il suo interesse per trovare spiegazioni esaurienti circa cosa succedesse nelle sue sperimentazioni, egli è trascinato dal suo impeto per scoprire una terapeutica con la quale sia possibile curare con certezza. Per Hahnemann la possibilità di esercitare una terapeutica certa costituisce la condizione della sua pratica medica morale e spirituale. Qualora ciò non fosse stato reso possibile dalla sua omeopatia, sarebbe rimasto ad occuparsi di medicina forense, chimica e traduzioni, come aveva fatto per lunghi anni prima che formulasse la sua terapeutica. Hahnemann, anche dinanzi a situazioni critiche, argomentava in modo teologico. Ad esempio, egli considera che in virtù dell'esistenza di un Dio amorevole deve seguire l'esistenza di una terapeutica attendibile. Ugualmente ritiene che visto che né le cause delle malattie né l'agente attivo della sostanza drogale sono visibili, la loro conoscenza non è necessaria per curare le malattie. Da queste sue premesse risulta che è possibile curare i malati facendo riferimento, esclusivamente, a ciò che è percettibile: i sintomi dei malati e i sintomi comparsi negli sperimentatori sani. Conseguentemente, la malattia si rivela a coloro che sanno vedere nei sintomi della malattia, mentre il potere delle sostanze si rivela nei sintomi della sperimentazione. In accordo a questa logica, il principio dei similari sembra essere l'unico possibile principio razionale e attendibile di cura. La principale preoccupazione di Hahnemann, curare in un modo certo e benefico, era soddisfatta con quanto egli era riuscito a stabilire, ulteriori eventuali dettagli erano questioni di minor rilevanza. Diversamente da quanto accade oggi, egli, ad esempio, non aveva alcun problema col fatto che il termine "rivelazione" fosse incompatibile con la terminologia della medicina moderna di orientamento scientifico.

Riportare questi esempi alla mente, tuttavia, non significa che l'omeopatia di Hahnemann fosse niente altro che una disperata costruzione di un esteta eccentrico né che la medicina di oggi afferri alcuna realtà. Entrambi gli approcci, omeopatico e scientifico, sono progetti di onesti medici motivati maggiormente da nobili intenzioni. Né uno né l'altro degli approcci è completamente sbagliato o assolutamente corretto. Né l'uno né l'altro è favorito e praticato soltanto da buone o cattive persone. La differenza giace piuttosto in una piccola distinzione che ha conseguenze estreme. Si tratta della gerarchia dei motivi che conducono alla costruzione di un specifico sistema di guarigione.

Prospettive filosofiche

La comprensione dell'omeopatia, come suggerisce l'argomento sviluppato, non è una

semplice questione medica e storica ma piuttosto di prospettive filosofiche. È da un livello filosofico che risulta possibile esplorare quale modello di vita o modello terapeutico costituisce un senso e che prezzo comporta la sua scelta, oppure considerare quali attitudini o obiettivi risultano idonei per la conduzione di una retta vita. Fondamentalmente, né la natura dell'uomo né il senso della vita sono rappresentazioni neutrali, qualità indipendenti fuori dell'osservatore. Visto che uno non può osservare se stesso in modo obiettivo, in quanto si è in mezzo alla propria esistenza, la libertà di reimpostare la totalità della propria vita si può attuare soltanto attraverso piccole mosse di autodeterminazione. Dipendendo delle idee o ideologie assunte e di come le organizziamo in una nostra gerarchia, noi costituiamo noi stessi, e ciò e poi ciò che noi siamo.

Nell'ambito della filosofia, tuttavia, prevale uno scisma. Con le loro particolarità legate al tempo e al luogo, attraverso tutti i movimenti storico-ideologici di ogni epoca si identificano due correnti filosofiche: materialismo e idealismo⁵. In vista di ciò già Platone parla della "gigantomachia peri tês ousías", cioè la grande battaglia circa esistenza e essenza tra coloro che desiderano spiegare le cose dal basso all'alto e coloro che le spiegano dall'alto verso il basso.⁶ Fichte, riguardo alla disputa tra dogmatismo⁷ e idealismo⁸, riteneva che "il tipo di filosofia a cui si aderisce dipende dal tipo di uomo uno sia".

Quindi, per comprendere Hahnemann e la sua omeopatia, è importante ricordare tanto le dimensioni interiori quanto le condizioni esterne nelle quali egli viveva e lottava. Giacché un filosofo è compreso solo quando si comprende la sua questione basilare, la chiave per una profonda comprensione dell'omeopatia di Hahnemann potrebbe essere identificare la sua maggiore preoccupazione, che può essere ricostruito approssimativamente in questo modo: Com'è possibile una terapeutica che da una parte permette delle reali cure e dall'altra consenta al medico di concepirsi come essere morale e spirituale?

La moderna medicina di orientamento scientifico, tuttavia, origina in una tradizione diametralmente opposta. Dal '600 in poi la domanda predominante della scienza e dell'industria è: come può la natura essere comandata e dominata nel modo più certo ed efficace? Diversamente da quanto accadeva in precedenza, dai tempi di Francis Bacon, scienziati e ingegneri hanno trattato di estrarre i segreti della natura con cacciavite e pinze. I risultati ottenuti, tuttavia, dicono più dell'interrogante che dell'interrogato.

Hahnemann si trovò ad un incrocio di orientamenti contrastanti. Da una parte, sosteneva, soprattutto nei suoi primi anni, un tipo di positivismo scientifico che lo portò a sperare di elevare la terapeutica dal suo status, come "un'arte congetturale", al grado di scienza affidabile. Dall'altra parte, nel suo credo religioso ancora perdurava la tradizionale

umiltà in quanto alla possibilità della conoscenza umana: "Credo, ut intelligam" ("credo per comprendere", Anselmo di Canterbury⁹, 1033-1109). Come esposto, senza la sua fede in un saggio e benevolo creatore né la fondazione dell'omeopatia né il suo sviluppo successivo sarebbero stati possibile. Con franchezza Hahnemann ammise, che per esempio, "non comprendeva" i sorprendenti effetti di lunga durata delle alte potenze (30C). Sebbene Hahnemann, dovunque possibile, "osava sapere" ("aude sapere"), l'ammissione di ignoranza in questo caso non costituiva la situazione più penosa. Assai peggio sarebbe stato l'impossibilità del principio di una terapeutica nel quale avrebbe potuto praticare con successo e allo stesso tempo comprendersi come un essere morale e spirituale.

Visione dell'uomo in Hahnemann

Come si vede, l'omeopatia implica dimensioni filosofiche e domande perenni circa il senso e il fine della nostra esistenza e dei nostri possibili progetti della vita. Di conseguenza, prescindere del background di pensiero e mentalità del suo fondatore comporta che solo una parte della sua omeopatia possa essere colta. Separando queste dimensioni, i più importanti riferimenti ai vincoli spirituali verrebbero persi. In questo senso, una terapeutica che, ad esempio, utilizzi campi elettromagnetici artificiali per modificare presunti campi elettromagnetici nel paziente, non sarebbe omeopatica in termini hahnemanniani, pure se i campi fossero similari!

L'omeopatia di Hahnemann è stata stabilita prima della definitiva reificazione¹⁰ dell'uomo in una cifra materiale, biochimica, molecolare biologica, cibernetica o della meccanica dei quanti. Questo aspetto costituisce una difficoltà significativa quando si tratta di posizionare l'omeopatia nel contesto della

scienza moderna. Paradossalmente, questo ostacolo costituisce un'eccellente occasione per richiamare alla memoria cosa ha perso la medicina della corrente principale negli ultimi due secoli. Nel cosmo delle idee di Hahnemann, l'uomo è costituito da una dimensione interiore che non può essere considerata un mero epifenomeno di correnti neuronali nelle cellule del cervello. Questa dimensione interiore costituisce, per Hahnemann, un'ultima istanza alla quale l'uomo potesse conferire importanti privilegi, quando, ad esempio, uno auto-determina il proprio concetto della vita o il razionale di una terapeutica. Per Hahnemann razionalità non significa mai sterilità logica ma inclusione continua della prospettiva di questa sorgente interiore della vita umana. Egli avrebbe reputato irrazionale la pretesa che la scienza potesse spiegare l'uomo in modo esauriente.

Il riconoscimento della dimensione interiore e della vocazione dell'uomo, che per Hahnemann costituiva un fatto naturale, oggi, sembra più difficile da attuare ma non è meno importante. È un atto di libertà ma non arbitrario. Dovrebbe riconoscere una certa costituzione dell'uomo e non assumerla dall'inizio (come suggerito dal costruttivismo¹¹). In questo modo, potrebbe restituire all'uomo la pienezza delle sue dimensioni e capacità che sono sempre più contestate dell'avanzamento trionfante della scienza moderna. Ciò non è da essere inteso solo come un atto di pura gentilezza. Considerando i danni potenziali di una medicina basata esclusivamente sulla scienza moderna, manifesti nelle malattie iatrogene, nelle allergie, nelle dipendenze farmacologiche e nelle morti per effetti secondari, una revisione o allargamento della stretta visione scientifica circa l'uomo è diventato un compito ecologico di primo ordine.

5 Questa contrapposizione relativa alle ipotesi della natura della realtà viene denominata nella tradizione della filosofia accademica come la controversia tra realismo, la "realtà" degli universali, e nominalismo, la "realtà" della parola che nomina ciò che è fuori dell'io. Va ricordato che nel senso originale del termine, Platone è un "realista", cioè che nel pensiero comune è reputato "idealista". Ancora nel realismo critico moderno di Santayana, l'oggetto immediato della conoscenza è un'essenza, mentre l'esistenza non è mai afferrata immediatamente o intuita ma affermata o riconosciuta per esigenze emozionali e pratiche.

6 La "gigantomachia peri tês ousías", cioè l'interminabile battaglia circa la realtà, la lotta tra i concetti di apparenza ed essenza, tra coloro che reputano che la vera realtà sia ciò che, apparso dall'invisibile al visibile, opponendo resistenza, può essere toccata e coloro che reputano la vera realtà consista in forme mentali materialmente indiscernibili in incessante divenire, cioè in forme che dall'apparente risalgono all'iper-uranio.

7 Dogmatismo è usato da Fichte per indicare il punto di vista del realismo, secondo il quale la rappresentazione è prodotta da una realtà esterna e non dall'io.

8 L'idealismo di Fichte costituisce un'ipotesi della natura della realtà che parte dal principio che l'io sia il principio assoluto prima di tutto, per cui il vero essere non è il "finito", la realtà, ma l'idea dell'io.

9 Soluzione di Agostino alla questione del conflitto tra fede e ragione e riportata alla Scolastica da Anselmo di Canterbury.

10 Reificazione, dal latino res "cosa", ovvero, diventare una cosa. Concetto derivato dalla filosofia marxista con il quale si indica il processo che vede l'uomo astrarsi da se stesso, dal senso della sua umanità, per considerarsi come semplice cosa tra le cose. In questo modo egli sente come se soggiacesse alle stessi leggi di mercato alle quali rispondono gli oggetti che produce con il suo lavoro. Il lavoro diventa quindi esso stesso merce tra le merci, e l'uomo oggetto tra gli oggetti. Con il termine si indica anche, per estensione, quel processo per cui si tende a considerare concreto un concetto astratto, attribuendogli le qualità proprie della materia.

11 Il costruttivismo con la sua critica alla visione positivista della scienza che vede la realtà come entità informativa esistente di per sé, ritiene che sia l'osservatore a conferire all'uomo un certa costituzione.